

## PRIMO PIANO

L'epidemia

Il lockdown diventa arte e narrazione

# Tra memorie di peste e ansie da Covid AB racconta la «Brescia che riparte»

È in edicola il numero di primavera della rivista che fotografa una città tra desolazione e speranza

Enrico Mirani  
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ Riunioni e assembramenti vietati, chiusi ristoranti, osterie, cinema, chiese e cimiteri, obbligo di mantenere la distanza fra le persone.

È l'autunno del 1918 e le misure decretate dalle autorità bresciane per frenare il diffondersi della febbre spagnola ci rimandano subito all'attualità.

L'epidemia fa strage, più che la Guerra mondiale appena finita. Tuttavia, le dimensioni della tragedia sono inferiori all'assalto del colera nella primavera del 1836, che aveva provocato a Brescia 1.711 decessi su una popolazione di 31.415 abitanti, il 5,4%: come se il Covid 19 si fosse portato via 10mila persone.

Pochi o nulli i rimedi, allora, a parte improbabili un-

guenti e pozioni, ma soprattutto la fuga in luoghi non ancora contaminati.

Per chi aveva fede, al tempo del colera come della peste, c'era il ricorso al soprannaturale: le chiese di Brescia e di tanti borghi della pianura e della montagna sono piene di pitture, immagini, ex voto dei secoli passati che invocano l'intervento salvifico di Cristo, della Madonna e dei Santi. Fatte salve le preghiere dei credenti, per fortuna oggi la scienza medica ci assiste in misura imparagonabile rispetto al passato.

**Saperi.** La pandemia in corso stimola saperi e intelligenze impegnati nella cura e nella ricerca dei vaccini. Centri di eccellenza come l'Università e il Civile di Brescia sono in prima linea nel rispondere

all'emergenza, secondo una antica tradizione ospitaliera.

Brescia e le epidemie, con gli argomenti che abbiamo appena citato. La storia, la cronaca, il futuro: è in edicola il numero di primavera della rivista AB, fascicolo monografico sotto il titolo «Brescia riparte».

Come sempre l'Atlante Bresciano, edito dalla Grafo e diretto da Nicola Rocchi, offre uno sguardo speciale su fatti, persone, paesaggi, culture, aprendo il racconto con le splendide fotografie di Mario Pini della città al tempo del virus. Scene di vita sospesa, commentate dal direttore, a ricordarci settimane che sembriamo voler dimenticare troppo in fretta.

**Le immagini di Mario Pini rivelano il volto inconsueto di una Leonessa a lungo «chiusa in gabbia»**

**Solidali.** La memoria va celebrata, ricorda invece il sindaco nell'intervista a Nicola Rocchi. Emilio Del Bono ripercorre i mesi del dramma, punta il dito contro le cose che non hanno funzionato, sottolinea il comportamento straordinario dei bresciani, indicando nell'etica e nella cultura il seme della ripartenza.

Del resto, l'indole solidale della nostra gente si è palesa-



Strade vuote. Una delle immagini che arricchiscono la rivista

ta in maniera eccezionale, come ricorda l'articolo sui «Cittadini uniti contro il virus», che segnala iniziative come aiutiAMOBrescia, con oltre 16,7 milioni raccolti grazie a Fondazione Comunità Bresciana ed Editoriale Bresciana.

**Contributi.** L'esperienza della città nel campo ospedaliero e dell'assistenza viene da lontano documenta il servizio di Mirka Pernis, in una continuità di iniziative caritative quanto mai utili durante le epidemie.

Sergio Onger, Antonio Rappaggi e Marcello Zane, fra cronaca e storia, ci narrano invece il colera del 1836 e il «Contegno della gente bresciana» nelle emergenze, sanitarie e sociali. Ma non è tutto: AB offre anche «Viaggi domestici dalla finestra», gli scatti dei lettori costretti a casa a documentare il tempo e il mondo di ognuno sospesi dal lockdown. Così come, per la penna di Ruggero Bontempi, vicende di persone in compagnia della natura, in un volontario esilio dal caos urbano. E poi il dossier sulla scienza e il virus, con le ricerche in corso a Brescia per vincere il Covid. Brescia riparte, testimonia AB, lungo il filo che collega il passato al futuro. //

## «Essenziali ma invisibili, servono risposte»



Flash mob. La manifestazione di ieri in piazza Loggia

### La protesta

Flash mob in piazza Loggia dei lavoratori bresciani dello spettacolo

■ Una protesta composta, silenziosa ma non per questo meno decisa quella andata in scena ieri mattina davanti alla Loggia. Una manifestazione concreta delle difficoltà che i lavoratori bresciani dello spettacolo stanno attra-

versando, con la fine dei problemi che ancora sembra lontana.

«Al momento non abbiamo avuto nessuna forma di tutela perché non è stato mai convocato un tavolo ad hoc da nessuna delle istituzioni - spiega Simone Cavagnini, musicista e tra la trentina di persone che ieri hanno dato vita al flash mob di protesta -. Il problema è che la ripartenza per noi sarà dura anche dopo il 15 giugno perché, dietro ad uno spettacolo teatrale o ad un concerto, c'è una macchina che ha bisogno di mesi

per riattivarsi». Ma soprattutto dietro al sipario, oltre agli artisti, esiste tutto un popolo di lavoratori e lavoratrici «essenziali ma invisibili agli occhi» così come recitava uno degli striscioni esposti dai manifestanti, presentatisi tutti con mascherina e guanti.

«Uno dei grossi problemi del nostro settore è l'estrema frammentazione dei contratti, fatto che complica la possibilità di rivendicazioni unitarie - afferma Iro, elettricista -. È anche per questo che chiediamo l'istituzione di un reddito di continuità per tutto il comparto culturale».

Un sistema che in provincia occupa centinaia di persone «lavoratori e lavoratrici che in proporzione agli abitanti sono tantissimi rispetto ad altre zone dell'Italia» rimarca Cavagnini.

Ecco perché anche a Brescia è montata la protesta, unica città (14 quelle coinvolte in tutta Italia) non capoluogo di Regione a prendere parte alla mobilitazione nazionale.

«Ci siamo aggregati spontaneamente costituendo un comitato nel giro di pochi giorni - evidenzia Andrea Cegna -. Dalla settimana prossima però ci riuniremo stabilmente e, qualora non dovessimo ottenere risposte dalle istituzioni, proclameremo uno stato di agitazione permanente». //

STEFANO MARTINELLI



**SAREMO CON LUI FINO ALLA FINE.  
PUOI METTERCI LA FIRMA.**

CODICE FISCALE 970 193 501 52

**Dona il tuo  
5x1000 a VIDAS**

5x1000.vidas.it

